

Il problema è stato la carenza di protezione settimane fa, e il sindacato denuncia mascherine non adeguate

Aumentano i contagi tra il personale sanitario

Cuneo - Sono 22 i medici cuneesi risultati positivi ai tamponi e cinquantina tra infermieri e oss, gli operatori socio sanitari. Le direzioni, a differenza di altre strutture in altre parti del Piemonte e del Paese, non rilasciano numeri esatti, ma l'aumento dei contagi tra il personale continua anche negli ospedali cuneesi. Il problema c'è e non bastano le nuove assunzioni, i rientri dai pensionamenti e i turni massacranti a cui si stanno sottoponendo medici e personale a sopperire queste mancanze. Inoltre ci sono le chiusure di interi reparti al Santa Croce come la medicina 3 e la neurochirurgia.

Se il controllo su pazienti e utenti dell'ospedale è attivo ormai da tempo, con la misurazione delle temperatura corporea all'ingresso del Santa Croce e Carle e dell'Asl, il controllo all'entrata anche sul personale è iniziato solo dalla scorsa settimana. E solo negli ultimi giorni sono arrivate le indicazioni dall'Unità di crisi della Regione Piemonte di crisi della Regione Piemonte di test virologici sul coronavi-

rus al personale sanitario degli ospedali a cui si sono aggiunti i medici di famiglia convenzionati del territorio e gli operatori del 118. Tutti ora vengono sottoposti al tampone per verificarne lo stato di salute all'interno dell'ospedale dove lavorano, ma nei giorni scorsi non è stato così, anzi gli stessi sindacati medici avevano lamentato il problema che gli infetti che avevano accusato i sintomi con febbre alta, tosse, stanchezza, erano stati lasciati a casa in isolamento e affidati alla sorveglianza dei servizi territoriali, ma molti avevano dovuto uscire per andare nella sede Asl di via Carlo Boggio per effettuare il tampone nonostante i sintomi, facendo "girare" il virus con rischio di contagio per la popolazione e soprattutto creando a loro difficoltà perché si sono dovuti spostare con febbre e dolori. Tutto questo perché non era ancora attivo per il personale che è in prima fila nella lotta al terribile Covid 19 il servizio dell'Asl dei tamponi a domicilio proprio per il personale.

Il problema, conferma-



La mascherina consegnata ad Aso e Asl e contestata dal sindacato.

no molti degli operatori sanitari in prima linea, non solo le scelte intraprese nelle ultime due settimane e neppure la fornitura attuale dei dispositivi, almeno in ospedale, di sicurezza ma quello che è successo, o meglio quello che non è successo un mese fa con la mancanza dei più semplici presidi di sicurezza, come mascherine a norma e guanti, al personale sanitario e di assistenza. Anche perché molti ospedali ne erano privi per risparmiare sulle riserve di farmacie ospedaliere e far risultare virtuosi i conti.

Al problema carenze si sono aggiunte le forniture di mascherine inadeguate, consegnate e poi ritirate nelle Aso e nelle Asl del Piemonte come

ha accusato la segretaria regionale dell'Anaa Assomed del Piemonte, il sindacato che raccoglie la maggior parte dei medici, Chiara Rivetti.

"Incompetenza inaccettabile - scrive la Rivetti -. Ritirate dal Distretto dell'Asl TO5, dove ci sono ancora?". Si tratterebbe di mascherine non chirurgiche, ovvero non certificate per virus e batteri consegnate ai medici e dunque non conformi. "Se le maschere chirurgiche - continua la Rivetti sono queste, significa che i medici sono mandati allo sbaraglio senza protezione alcuna. Ci chiediamo: in quali altri ospedali stanno usando queste maschere inappropriate?". Proprio l'Anaa il 23 marzo ave-

1.750 donazioni al Santa Croce

Cuneo - (gga). La solidarietà dei cuneesi sembra davvero non avere un limite: in una sola settimana le donazioni a favore dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle sono state circa 500 per un totale che è passato da 1.220 a 1.750. Si tratta di ditte, associazioni e privati cittadini che hanno voluto dare il loro contributo a sostegno dell'emergenza coronavirus per un importo complessivo che è di quasi 900.000 euro (il dato fa riferimento ai bonifici effettuati sul conto corrente bancario dell'ospedale di Cuneo).

va mandato alla Regione e alle varie direzioni sanitarie piemontesi per la tutela dei lavoratori la diffida sull'utilizzo di maschere chirurgiche per i medici che assistono pazienti Covid. Il sindacato aveva richiesto "di adeguare immediatamente l'utilizzo dei filtri alle nuove disposizioni e di prevedere, per i medici che operano nei reparti Covid le maschere FFP2 e FFP3, il cui utilizzo non deve eccedere le 6 ore".

Ad oggi sono 39 i medici ospedalieri piemontesi ricoverati, alcuni di loro in gravi condizioni, e oltre 150 i medici Covid positivi.

La Regione ha ribadito però che tutto è regolare: "Gli acquisti di materiali effettuati dall'Unità di Crisi avvengono attraverso gli Uffici dell'Asl To3 previa valutazione dei

prodotti effettuate dagli Uffici di Ingegneria clinica della stessa Asl. Per il corretto funzionamento dei propri ospedali, ogni giorno l'Unità di crisi della Regione Piemonte richiede allo Stato, come previsto dalla normativa vigente, l'approvvigionamento di attrezzature e dispositivi di protezione individuale, tra cui le mascherine chirurgiche. Tramite l'approvvigionamento statale sono arrivate alcune partite di beni e attrezzature, oggetto di critiche da parte di Anaa. Sulla confezione delle mascherine, la dicitura in cinese recita: ambito di utilizzo ambiente sanitario normale".

Intanto il centro prelievi di via Carlo Boggio 14 resterà chiuso nelle giornate di sabato, dal 4 aprile e per tutta la durata dell'emergenza.

Massimiliano Cavallo